

E le elezioni prossime venture a Formia? Ci sarà un altro outsider a spargliare la carte? Gaeta docet (?)...quel terremoto

Io, meridionale, ricordo con immenso piacere la spallata che venne dalla Lega Nord per la frana definitiva della Dc

KALCKREUTH

A Gaeta c'è stato un piccolo ma significativo terremoto politico. Ha vinto l'outsider, forte soprattutto della debolezza dei suoi avversari ma forte anche del fatto di aver saputo parlare ai gaetani in un modo nuovo, a giudicare da quanto leggo dai miei amici (e non) di Telefree. Questo piccolo terremoto pone dei problemi che si dovranno affrontare anche a Formia. Pone dei problemi per quanto riguarda il centrosinistra anche lui forte,

nelle passate elezioni delle divisioni del centrodestra, ma pone dei problemi anche, soprattutto, al centrodestra. Leggiamo oggi le recriminazioni dell'ex sindaco di Gaeta sui tradimenti, sui ritardi, sulle dimenticanze, sul sostanziale isolamento della sua persona anche rispetto al suo partito Forza Italia. Ci troveremo tra un anno a discutere delle stesse cose? O non è piuttosto il caso, e lo auspico da tempo inenarrabile, che il centro destra scopra sin d'ora le sue carte e

costruisca attorno al candidato Sindaco la sua campagna elettorale che non sia frutto di estenuanti trattative dell'ultimo momento ma sia la soluzione ragionata e condivisa delle forze della Cdl improntata soprattutto alla voglia di cambiamento che serpeggia e che serpeggerà ancora più forte, spero, l'anno prossimo a Formia? Non è il caso che si sappia fin da adesso chi sarà il degno avversario di Bartolomeo alle prossime elezioni formiane (e sia chiaro che intendo per "degno" una persona altrettanto degna quanto Bartolomeo)? Secondo me il problema, o se volete la sfida da vincere, saranno proprio questi. Bartolomeo è un amministratore criticabile politicamente quanto si vuole ma di sicuro amministrativamente capace. Quali capacità ci sentiamo di contrapporre a quelle di Bartolomeo? O ci sarà un altro outsider a spargliare la carte, a saper dire le cose che i formiani si vogliono sentir dire, a riscoprire un amore forte per la propria città e condizionare l'amministrazione a questo amore? Spesso

questo saper interpretare umori e sentimenti della gente, del popolo sovrano, viene fatto passare per demagogia o per populismo. Gravi pericoli che vanno subito abbattuti e ricondotti nei solchi della politica tradizionale, quella che promette a tutti e mantiene a pochi, ma io non giudico male tutto questo. Io, meridionale, ricordo con immenso piacere la spallata che venne dalla Lega Nord per la frana definitiva della Dc. Con altrettanto piacere guardo a quelle forme di aggregazione che partono dall'amore per il territorio e giungono infine all'amministrazione del territorio stesso, stravolgendo i calcoli, abbastanza meschini, di quelli che vogliono Forza Italia a Gaeta, L'Udc a Formia, An a Latina etc etc etc. Certo, una volta vinte le elezioni si deve dimostrare chi si è, perché alle novità si guarda con la lente d'ingrandimento, perché l'inesperienza può giocare brutti scherzi e perché promettere è facile ma mantenere può esserlo molto meno. Però intanto... Intanto le carte sono spari-giate. A Formia che si dice?



Il Comune di Gaeta

Era novembre e se piovesse non ricordo, ma pure con un cielo stellato ad attenderlo non avrebbe trovato nessuno

Goodbye stranger. Il commissario Bruno Frattasi se ne va

Ha rivoltato il Municipio come un calzino, ha tolto la polvere da sotto il tappeto, l'ha raccolta e buttata via. E non ce ne era poca

LUNCE

E' arrivato in silenzio, come un commesso viaggiatore che cerca asilo per la notte. Era novembre e se piovesse non ricordo, ma pure con un cielo stellato ad attenderlo non avrebbe trovato nessuno; né autorità, né fanfare, né trombettieri né altro. Perché gli indolenti cittadini di Gaeta più che lui aspettavano un supplente giornaliero, uno di quelli che dopo l'appello lasciano giocare i ragazzi, non mettono i voti e aspettano la campanella. Invece era arrivato Bruno Frattasi. Ha rivoltato il Municipio come un calzino, ha

tolto la polvere da sotto il tappeto, l'ha raccolta e buttata via. E non ce n'era poca. Ha scardinato o ha cominciato a farlo, un sistema bipartisan che ha coinvolto la maggioranza sia l'opposizione, complice nel silenzio ignavo. Un potere fatto di pance piene, tracotanza e dileggio del senso civico. Una casta di poca fama e di pari gloria che da vent'anni si ripresentava a tutti gli appuntamenti elettorali, come un disoccupato all'ufficio di collocamento. Solo che nessuno di loro disoccupato lo è mai stato. Ha cominciato dagli abusi Frattasi ed è andato avanti

con gli abusi. Ditemi di una cosa che ha fatto e che non vi è piaciuta, diteme una. Tanto che ci si chiedeva sempre: "Ma com'è che nessuno ci ha pensato prima?" Già, popolo di Gaeta, come mai non ci avevi pensato prima? Ha fatto tutto in silenzio. Io non l'ho mai visto e non l'avevo visto nemmeno voi. Poca claque, poca scena, poco spettacolo. Ma ogni freccia un bersaglio, ogni bersaglio un nemico. Un eroe? Un uomo delle istituzioni. Semplicemente. Sta per andar via Frattasi, ormai manca poco. Quando avverrà, saranno in tanti a

brindare, e con il migliore degli champagne. Soprattutto brinderanno i politici. Tutti. I vecchi, che potranno finalmente liberarsi di colui che li ha umiliati. I nuovi, intimoriti dalla sua ombra e dal terrore che possa umiliare anche loro. Ti saluto Frattasi e lo faccio con un inchino di riverenza che non ho fatto mai. Ora che sento risuonare gli sconclusionati proclami dei nuovi viceré, so già che mi mancherà. La nuova politica sta nascendo già vecchia. Auguraci buona fortuna che adesso tocca a noi. Goodbye stranger.

GAETA

Intervista a Massimo Magliozzi: "Un'opposizione costruttiva"

L'ex sindaco sconfitto se la prende coi partiti. "Raimondi un giorno potrebbe essere il mio leader". Attacchi a Frattasi e Tmo

LUCA DI CIACCIO

Massimo Magliozzi, appena arrivato ai tavolini del bar dove ci si è dati appuntamento per la prima intervista del dopo-elezioni, concessa ai microfoni di Telefree, ordina un aperitivo e ci confida di sentirsi benissimo, e la poltrona di sindaco non gli mancherà poi così tanto. "Certo, quello che mi mancherà sarà il contatto con la gente, l'affetto dei concittadini, ci sono persone che hanno pianto alla notizia che non sarei stato più il sindaco di Gaeta". La sconfitta alle elezioni da parte del civico Raimondi brucia, ma il Capitano ostenta tranquillità. "Gaeta ha deciso di cambiare e noi accettiamo il risultato". Ammette che il suo elettorato è rimasto disorientato dai partiti: prima lo hanno sfiduciato, poi hanno esitato a ricandidarlo. "Me ne hanno dette di tutti i colori, la gente però non dimentica, a un certo punto dovevo essere Padre Pio per vincere le elezioni". Ma lui resterà in Forza Italia, "rifletteremo sulla sconfitta ma non sarà un

regolamento di conti". Il suo nemico numero uno nel partito è solo il deputato formiano Conte, "se lo ricandidano me ne vado". Rapporti sereni invece, a suo dire, con Pala di Fazzone e Cusani. L'ex sindaco Magliozzi fa i complimenti all'avversario Raimondi per la sua abilità nel conquistare voti, annuncia un'opposizione "costruttiva", sulle questioni più importanti "saremo disponibili al confronto". Poi, fuori onda, non esita a dirci che se serve sarebbe disposto pure "a far scendere la gente in piazza". Ma non è questo, evidentemente, il tempo di fare la faccia feroce. Non rinnega i toni aggressivi della sua campagna elettorale, specialmente nei giorni prima del ballottaggio, "abbiamo recuperato punti, ma non sono bastati". La sinistra è stata "la prima sconfitta, più di noi, ma è voluta salire sul carro del vincitore". "Io non mi vendo" dice Magliozzi: disponibile a condivisioni di programma ma non a cariche eventualmente offerte dalla nuova maggioranza. "Ma Raimondi è

scaltro, non farà passaggi avventati". Anzi, di più: "Il quadro politico può cambiare, ora già vedo che Raimondi si sposta al centro, un giorno potrebbe essere il mio leader a destra". Fa capire che potrebbero ritrovarsi sulla stessa strada, il Capitano e l'Americano, anche se oggi appare impossibile. "Ma la politica cambia". Smentisce chi parla di casse lasciate vuote in Municipio, ma sulla gestione del commissario Frattasi si trincerava dietro un "no comment", ma l'espressione del volto lascia capire che lo stritolerebbe volentieri con le sue mani. "Se parlo di Frattasi rischio un avviso di garanzia". Se ne parla o per altro? "Perché che posso dire di lui, di mio non ho niente da temere". Suggestivo è Raimondi di non procedere con le querelle già annunciate verso alcuni esponenti dell'opposizione che lo avrebbero calunniato in campagna elettorale, "la campagna è finita, ora non deve dividere, deve fare il sindaco di tutti". Il Capitano si spazientisce quando si parla

di Tmo: "non hanno fatto par condicio, ma mi trovassero un solo stralcio dove si dimostra che li ho denunciati io". Dice che la telestreet gaetana "l'ho fatta crescere io, potevo anche non farli entrare in consiglio comunale". E poi minaccia, mettendo in mezzo la società di suo fratello Damiano: "Al prossimo campionato non li faccio entrare alla redazione sportiva, stanco di uno sport ridotto a "politica, inciuci, affari personali". Sull'appoggio di Ciarrapico alla vigilia del ballottaggio non rivela dettagli, "chiedetelo a lui, sarà rimasto colpito dalla mia simpatia". Torna sul civico Raimondi: "Non può restare senza patria per troppo tempo, prima o poi dovrà dichiararsi". Ma pensa anche alla sua vita che cambia: "Ora torno a lavorare, starò meno a Gaeta". Ripensa ai bei giorni da sindaco. "C'era gente che mi odiava e gente che mi amava". La politica è fatta anche di

Salvino i' vorrei che tu ludik aspita ed io...

MALATEMPORA

La telecamera di Salvino Caruso e le "penne" dei telefreeiani d'assalto già da tempo erano puntate sulle amministrative di Gaeta preannunciandone i toni, cogliendo gli umori, le speranze della gente comune, intervistando i vari candidati a sindaco. Questa dell'ex poll, inoltre, credo sia stata un'idea davvero interessante per il servizio di informazione che ha offerto agli Utenti di TeleFree e non solo. Per me è stata senza dubbio alcuno un'esperienza nuova che mi ha confermato il potere del mezzo mediatico, della sua utilità e come esso faccia paura a chi non vuole che un'informazione super partes e libera circoli. "La libertà non è stare sopra un albero... La libertà è partecipazione..." cantava Gaber e noi con il nostro entusiasmo, con la nostra serietà professionale e, perché no, in alcuni momenti con la nostra ironia abbiamo partecipato muniti della nostra "urna", del tabellone che presentava l'ex poll di TeleFree e dell'immane telecamera che riprendeva i candidati a sindaco, intervistati da Ludik, durante il trascorrere delle ore. Abbiamo girato tra la gente chiedendone la collaborazione. In molti hanno aderito e il risultato è stato sotto gli occhi di tutti. Su "Il Tempo" di ieri Anna Galise, in un passaggio del suo articolo, ha evidenziato l'utilità e l'attendibilità del nostro servizio informativo. Grazie a tutti quanti hanno collaborato con noi... al dott. Di Francia del Commissariato di Polizia di Gaeta, i cui consigli abbiamo seguito attentamente, ai Vigili Urbani di Gaeta sempre pronti a sostenerci e ai cittadini di questa splendida Città del Golfo. Ci saranno altri eventi e noi di TeleFree saremo presenti certi di fare la cosa giusta. Informeremo come sempre in assoluta libertà. Daremo voce a tutti. Lince, chissà da dove, ci riprenderà con la sua immane macchina fotografica e noi ci ritroveremo ancora. Atteniti, a volte un po' ironici ma senza bavagli. "Si come credo che saremmo noi".

lacrime, vai a sapere se di gioia e di dolore. "Quando ero sindaco c'era gente che mi vedeva e scoppiava a piangere". Al suo successore Raimondi consiglia di continuare sul suo percorso, "non intraprendere rapporti coi partiti, la gente non capirebbe, e pure io mi incazzerei". Raimondi ha con sé due civiche agili e non una coalizione di partiti, "ma diamo tempo al tempo, presto anche loro alzeranno la voce" insinua Magliozzi forte della sua esperienza di sindaco stratonato dai suoi partiti. Un pensiero di ringraziamento va ai suoi sostenitori, "in tanti si sono impegnati". Ma alla fine ha vinto "l'aria di cambiamento". L'ultima domanda è sul più illustre dei suoi sostenitori. Gigi D'Alessio, assessore annunciato per un giorno, l'ha più sentito? "La mia non era una battuta, anzi ci e lui siamo amici, c'eravamo riappacificati da tempo" Peccato che non è servito. "Stiamo stati pure a cena insieme". Buono a sapersi. "Ma io voglio tranquillizzare il Paese".